

L'INIZIATIVA

La lettera al Pontefice: mandi un'ambasceria

Raniero La Valle il primo firmatario dell'appello a una missione di pace presso Putin e Biden. A guidarla, si ipotizza l'ex cancelliera Angela Merkel

C'è la proposta di inviare un'ambasceria informale a Mosca e Washington, al centro della lettera al Papa, primo firmatario il giornalista Raniero La Valle («Chiesa di tutti Chiesa dei poveri») per sostenere Francesco nel suo impegno per la pace. Destinatari dell'ambasceria Putin e Biden cui sollecitare «un patto di non negoziabile e irrevocabile coesistenza nel pianeta che è a tutti comune» a partire, «da un'istantanea cessazione del fuoco». A firmare la lettera decine di nomi, del mondo ecclesiale e laico, tra cui, per citare i primi nell'elenco, Luigi Ferrajoli, filosofo del diritto, Domenico Gallo «Costituente Terra», Gustavo Zagrebelsky presidente emerito della Cpnstula, monsignor Domenico Mogavero vescovo di Mazara del Vallo, Giovanni Traettino, pastore evangelico, Marco Travaglio direttore de «Il Fatto quotidiano», Mario Dogliani, costituzionalista, padre Alex Zanotelli missionario comboniano, Marco Revelli, Paolo Maddalena, vicepresidente emerito della Consulta.

La lettera inviata al Papa salutato come «santità, Papa e pastore, padre e fratello nostro Francesco o come ognuno di noi preferisce chiamarla da diverse sponde culturali e religiose», si apre richiamando gli «strenui sforzi del Pontefice per la pace» e l'angoscia «per la cattiva e letale forma di convivenza che si sta stabilendo a livello globale, non solo per la guerra in corso, contro le speranze di un mondo più prospero e sicuro che erano nate sul finire del secolo scorso». Oggi «il sentimento impellente – recita il te-

sto – è che il mondo debba essere salvato, ma nonostante le buone volontà che pure sono presenti, non sembra che ve ne siano oggi le premesse, anzi il pericolo per la condizione umana va di giorno in giorno crescendo. Noi sentiamo che per uscirne ci vorrebbe una grande conversione di culture e di politiche che coinvolgesse grandi moltitudini, ma siamo pure convinti che, grazie alla infinita dignità e alle potenzialità di ogni singolo essere umano, anche una sola persona, in date circostanze, può essere lo strumento perché il mondo sia salvato». Di qui l'invito al Papa, anche alla luce della «sua disponibilità a recarsi perfino a Mosca per fermare la guerra» a farsi protagonista un tale tentativo. «Tutti conosciamo le cause e le responsabilità vicine e lontane della guerra – spiega la lettera –, tutti sappiamo che in molti modi abbiamo sbagliato. Ma oggi non è il momento di giudicare. (...) Le chiediamo – ecco il cuore dell'appello – di voler umilmente attivare questo processo, dando mandato per esercitarlo a una persona di sua fiducia», inviando ai presidenti Biden e Putin «un'ambasceria informale in cui si chieda loro, accanto a ogni ragione di anche legittimo risentimento, di stipulare un patto di non negoziabile e irrevocabile coesistenza nel pianeta che è a tutti comune; un patto che garantisca la vita da vivere insieme e lo sviluppo dei loro popoli e con loro di tutti i popoli, arrestando istantaneamente l'attuale concatenazione di offese e minacce per ogni possibile e diverso agire e destino futuro». I firmatari suggeriscono al Papa anche un nome a cui affidare questa ambasceria: l'ex cancelliera tedesca Angela Merkel, «una donna che ha una grande esperienza e conoscenza di persone, di eventi e di politiche». In più è «una sorella di fede». (Red.Cath.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994 - L.173

